

In una dichiarazione letta al processo di Parigi

Sartre solidarizza con Jeanson e chiede di essere incriminato

«L'indipendenza dell'Algeria è un fatto acquisito», - Il governo si preparerebbe ad arrestare lo scrittore e Simone de Beauvoir - Il sultano del Marocco chiede che l'ONU intervenga in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Dinanzi al tribunale militare che giudica i membri del gruppo Jeanson, un avvocato ha letto una lunga dichiarazione di Sartre. Lo scrittore, che si trova in Brasile per un giro di conferenze, non ha potuto presentarsi personalmente al banco dei testimoni, come oggi stesso ha fatto un altro noto scrittore francese, Verconsin. Ma la sua lettera contiene una presa di posizione così netta, che non importa se non si è potuto assistere al gioco delle domande e delle risposte su cui si basa normalmente una testimonianza.

Sartre non si limita a solidarizzare con gli imputati: egli si offre apertamente ad essere incriminato come correo di Jeanson.

«L'indipendenza dell'Algeria», dice Sartre, «è un fatto acquisito. Verrà fra un anno o fra cinque, per un accordo con la Francia o contro di essa, dopo un referen-

dum o attraverso l'internazionalizzazione del conflitto: lo ignoro; ma essa è già un fatto, ed il gen. De Gaulle, portato al potere dai fautori dell'Algeria francese, si vede costretto a riconoscerla agli algerini».

Il filosofo afferma che, di fronte all'evoluzione della politica francese — «evoluzione che si può, senza esagerazioni, qualificare di fascista» — «la sinistra rimarrà impotente se non accetterà di unire i suoi sforzi alla sola forza che oggi lotta realmente contro il nemico comune delle libertà algerine e delle libertà francesi. Questa forza è il F.N.L.». Francis Jeanson era giunto a questa conclusione — dice il filosofo — e alla stessa conclusione sono giunto io.

Più avanti, Sartre scrive: «I francesi che aiutano il F.N.L. non sono spinti solo da sentimenti generosi nei confronti di un popolo oppresso, e neppure si mettono al servizio di una causa straniera;

essi lavorano per se stessi, per la loro libertà e per il loro avvenire. Lavorano per instaurare in Francia una vera democrazia. Non sono isolati; anzi, trovano un concorso sempre più numeroso, una simpatia attiva o passiva che seguita a crescere; essi sono stati l'avanguardia di un movimento che avrà forse svegliato la sinistra e sarà riuscito a preparare meglio la inevitabile prova di forza con l'esercito, aggiornata dal maggio 1958».

«Francis Jeanson — scrive Sartre — venne a trovarmi quando era già animatore dell'organizzazione e di quel bollettino ricevuto in piena conoscenza di causa. Lo rividi in seguito due o tre volte. Non mi nascose infatti ciò che facevo e lo approvai interamente. Se Jeanson mi avesse chiesto di portare delle valigie o di nascondere in casa mia militanti algerini, se ne avessi potuto farlo senza rischio per essi, l'avrei fatto senza esitazione».

«Invano — conclude Sartre — si tenta di presentare questi francesi come degli spostati, dei disperati o dei romantici... occorre dire molto chiaramente a questi uomini e queste donne che non sono soli, che centinaia di altri hanno già preso il loro posto, che altri sono pronti a fare lo stesso. Una sorte contraria li ha provvisoriamente separati da noi, ma oso dire che essi sono a quel banco come i nostri delegati. Ciò che rappresentano, è l'avvenire della Francia, e il potere effimero che si appresta a giudicarli non rappresenta già più niente».

Non mancheranno stolte insinuazioni sul fatto che il filosofo non fosse personalmente in aula a pronunciare queste frasi coraggiose, questa esplosiva chiamata di correo per se medesimo. Ma l'avv. Dumas ha letto il messaggio, ha letto anche un suo telegramma al presidente del tribunale, in cui lo scrittore promette di fare una dichiarazione politica appena sarà giunto in Francia. Resta da aggiungere che le affermazioni di Sartre sulla forza crescente del Movimento di Resistenza sono suffragate da altre testimonianze. Basterebbe citare le deposizioni fatte oggi di persona, dinanzi al tribunale, dallo scrittore Verconsin e dal giornalista Claude Lammann, coraggioso e inequivocabile nei porsì sullo stesso piano degli imputati.

V'è di più: si parla con

insistenza di una prossima clamorosa manifestazione di giovani che rifiuteranno in massa di partire per l'Algeria.

Quanto a Sartre e a Simone de Beauvoir, magistratura e ministero della giustizia interverrebbero seriamente esaminando l'opportunità di procedere alla loro incriminazione, se non addirittura al loro arresto.

Sono evidenti le ragioni dell'esitazione che ha finora frenato questa misura contro il filosofo, nonostante le sue recenti prese di posizione pubbliche (Sartre ha concesso un'intervista a *Verfess* e *Paris* che può essere interpretata come una formale adesione al gruppo Jeanson).

Ma le destre premono, ora,

con interrogazioni imbarazzanti al ministro della giustizia: non si vede dunque come le Ferhat Abbas sta per arrivare in Svizzera, dove Maometto V si trova già da dieci giorni.

SAVERIO TUTINO

mino della pace potrebbe rendere inutile.

Si avvicina intanto la discussione all'ONU sulla questione algerina. La delegazione francese, come sempre ha fatto, si asterrà dal presenziare al dibattito.

Un grave colpo alle speranze golliste di vedere forse uno schieramento effimero di mediazione è venuto oggi dal Sultano del Marocco.

Parigi sperava in un ruolo mediatore del governo di Rabat: ma ora, in una lettera al figlio che parte per New York, Maometto V scrive che «l'intervento delle Nazioni Unite nell'affare algerino deve essere diretto e immediato».

Si sa inoltre che suo figlio, Moulay Hassan, ha avuto un incontro con il ministro del GPRV Boussouf, che Ferhat Abbas sta per arrivare in Svizzera, dove Maometto V si trova già da dieci giorni.

SAVERIO TUTINO

Sempre più frequenti le diserzioni in Algeria

Fuggono dalla Legione straniera con l'aiuto dei patrioti algerini

Già tremila legionari stanchi degli orrori della "sporca guerra", sono stati rimpatriati dall'Esercito di Liberazione al quale si erano rivolti - Gli atroci racconti dei fuggiaschi

Arruolato nella Legione Straniera, ho compiuto un periodo di addestramento a Mersa, nella 3a sezione dell'8a compagnia. La sezione era al comando del sergente maggiore Perrier, d'origine spagnola, mentre la compagnia la comandava il capitano Amel. Entrambi tormentavano tanto le reclute che in soli pochi mesi, dal marzo al giugno 1959, tre miei commilitoni si sono uccisi.

Nel dicembre dello scorso anno abbiamo scaricato un migliaio di civili algerini dal campo di Germa. In quel campo c'erano le deposizioni fatte oggi di persona, dinanzi al tribunale, dallo scrittore Verconsin e dal giornalista Claude Lammann, coraggioso e inequivocabile nei porsì sullo stesso piano degli imputati.

V'è di più: si parla con

tocarro. Ogni qual volta uno di essi aveva osato non poter più proseguire, veniva abbattuto sul posto con una raffica di mitra. Altri morivano di fame e per la fatica. Dopo quella marcia di trasferimento, rifucammo il percorso per raccogliere le nostre armi. Personalmente ne ho trovati una trentina, fra cui alcuni di ragazzi. Questa operazione è stata compiuta dal 2° R.E.I. e dal 410° reggimento regolare francese.

L'8 maggio di questo anno una violenta battaglia ebbe luogo tra le forze francesi e reparti dell'Esercito di liberazione nazionale algerino, nella regione di Ain Sefra. Ho colto quest'occasione per evadere dalla Legione straniera. Dopo essermi unito ai repubblicani, ho deciso di restare al loro bombardamento con il napalm. Il bombardamento venne effettuato da una cinquantina di aerei del tipo B 26.

E' l'ex legionario Gerhard Kriebel, tedesco, che scrive la sua testimonianza, dopo essere riparato nelle file dell'Armata di liberazione algerina, il cui «Servizio per il rimpatrio dei legionari stranieri» ha poi provveduto a metterli in regola con documenti internazionali e a farlo ritornare, con l'appoggio consolare, al suo paese d'origine.

Più di tremila legionari che, stanchi degli orrori della sporca guerra d'Algeria, hanno fatto come lui, sono stati rimpatriati a cura dell'Esercito di liberazione. E ciascuno, prima di prendere il mare, ha lasciato in patria, ha lasciato con sé, con tanto di firma, di nome e cognome e indirizzo in Europa, la propria drammatica testimonianza. Il «Servizio per il rimpatrio» pubblica periodicamente un notiziario a circolazione di alcune delle più significative dichiarazioni. A leggerle ci passa ancora una volta davanti agli occhi ciò che Allega ha descritto nella «Tortura», ciò che tanti

altri testimoni hanno riferito in altre pubblicazioni. «Sulla stampa progressista francese», un'epoca di fiera lotta di tutto un popolo, ma anche un'odessa di atroci sofferenze di tutto un popolo.

Il 15 aprile — scrive un altro tedesco, Fritz Klausmeyer — sono stato collocato come sentinella davanti alla caserma di un villaggio nei dintorni di Saida. Quindici civili algerini ci subivano un «interrogatorio»: furono spogliati e costretti a mettersi con dei sottili fili di ferro a una sbarra metallica. In tale posizione furono sottoposti alla tortura della corrente elettrica attraverso gli organi genitali. Poi furono discesi bocconi dal paracadute e se qualcuno non riusciva a trattenere qualche gemito, veniva fustigato e calpestato.

E un altro legionario ancora scrive: «Un algerino

era morto sotto l'«interrogatorio» da parte degli uomini del 2° Bureau (T.I.) ufficio investigativo di trista fama in Algeria — n.d.r.). Ne ricarea le tracce su tutto il corpo. Ricevemmo l'ordine di metterci le cadavere su una rettoria, che partì alla volta del Gobel Deol, dove dovetti scaricarlo e colpirla con una raffica di mitra, affinché, come mi spiegò il sergente Steiger, la morte apparisse come avvenuta in combattimento».

Un'altra volta, continuò lo stesso ex legionario, ci furono consegnati per un trasporto tre detenuti, condannati da un tribunale militare francese a una lunga pena detentiva. Invece il sergente Steiger, che ora è alla guida del mondo il nome tedesco, e se nella Germania di Bonn ci sono ancora individui consenzienti con tali imprese e forse desiderosi di

Quando lo ebbero fatto, il sergente scrisse su di loro il suo mitra... Sono tutti resoconti così, asciutti, senza retorica, semplici registrazioni di fatti, con nomi e date e indicazioni di località, ma che, appunto per questo, sono passati di terrore, a leggerli tutti insieme danno un quadro il più realistico e raccapricciante di quell'amar odiosa che abbiamo detto, di quel calvario di tutto un popolo, quale si credeva non sarebbe stato più possibile dopo l'eliminazione dell'abolimento nazista. E a compiere simili delitti sono spesso, oltre che francesi e gradualisti legionari di altre nazionalità, vecchi aguzzini della SS.

Ma se simili rotti continuiamo a disonorare il mondo il nome tedesco, e se nella Germania di Bonn ci sono ancora individui consenzienti con tali imprese e forse desiderosi di

ripeterle in Europa, la Repubblica democratica tedesca è invece tra i Paesi che hanno dato e danno più valido aiuto ai combattenti algerini per la libertà; mentre tanto all'Est che all'Ovest la migliore gioventù tedesca respinge sia un passato di terrore che la presenza di fatti come quelli della Legione straniera. Nel maggio scorso a Bochum, nella Ruhr (Germania occidentale) si è tenuto un congresso in cui i rappresentanti di 300.000 giovani iscritti ai sindacati di sinistra le Germanie hanno espresso al popolo algerino la loro ammirazione e solidarietà per la eroica lotta di liberazione e hanno inviato un appello ai connazionali arruolati nella Legione perché nessun tedesco abbia più a combattere contro i patrioti algerini.

MARIO PACOR

Un memorandum del G.P.R.A.

L'Algeria si considera fuori della N.A.T.O.

Gli impegni assunti dalla Francia per includere il paese nell'alleanza atlantica sono giudicati nulli

TUNISI, 20. — «Il presidente del Consiglio del GPRV Ferhat Abbas ha firmato il 19 settembre 1960 un memorandum nel quale denuncia l'inclusione dell'Algeria nel patto atlantico», annuncia un comunicato diffuso questa sera a Tunisi dal Governo provvisorio della Repubblica algerina nel quale si precisa che tale denuncia «sarà notificata» ai paesi membri della alleanza atlantica, al segretario generale della NATO.

Con questo memorandum — prosegue il comunicato — il Governo provvisorio della Repubblica Algerina dichiara non contrattati gli impegni assunti dalla Francia a nome dell'Algeria e facenti di questo paese una zona coperta dal patto atlantico».

Una delegazione polacca al convegno di Napoli

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 20. Una autorevole delegazione di economisti polacchi parteciperà al convegno sulle aree sottosviluppate che si terrà a Napoli il prossimo 27 settembre. La delegazione è composta dall'on. Kuzinski, Stanislaw membro del Consiglio economico presso il Consiglio dei Ministri e presidente della Commissione per il commercio, estero al Parlamento nazionale; dal prof. Gausenski capo del Dipartimento ricerche sulle strutture della agricoltura presso l'Istituto di economia agraria a Varsavia; dal professor Pajetski direttore del Centro studi di economia presso il Comitato nazionale della pianificazione.

Ogni esponente polacco presenterà al convegno una relazione illustrante alcuni aspetti dell'economia polacca e delle iniziative prese per lo sviluppo del paese. L'onorevole Kuzinski esporrà i dati relativi alla dinamica dell'impiego e della produttività in Polonia soprattutto in relazione al periodo dopo la seconda guerra mondiale e con particolare riferimento per il prossimo piano quinquennale.

Il prof. Gausenski riferirà invece sulle modifiche intervenute nelle strutture delle campagne polacche in seguito alle riforme e al processo di industrializzazione. Il prof. Pajetski illustrerà infine l'azione intrapresa in Polonia per lo sviluppo delle regioni ed esporrà gli interessanti dati relativi ai piani regionali di pianificazione nel quadro delle autonomie locali.

Le tre relazioni, come si vede, daranno un importante contributo alla discussione sui mezzi da adoperare per far progredire lo sviluppo delle aree sottosviluppate. Sotto questo aspetto, la Polonia, che fino al '45 è stato uno dei paesi più arretrati d'Europa, può dire molto e rappresenta una utile esperienza per tutti, e in particolare per il Mezzogiorno d'Italia.

Le relazioni degli economisti polacchi dimostreranno, d'altra parte, come sia possibile, con una visione nazionale del problema, realizzare attraverso una serie di adeguate riforme e di oculati investimenti, la trasformazione di zone per secoli mantenute in condizioni di spavento: arretratezza.

Si vive più a lungo abitando in alto?

MOSCA, 20. — Volete vivere più a lungo? Abitate in alto, molto in alto, dice radio Mosca. L'emittente sovietica ha reso noto che G. Tsitsishvili, dell'Istituto di igiene della Repubblica della Georgia ha accertato che più una abita in alto più a lungo vive.

Il medico ha basato i suoi stu-

di sull'esame di 250 persone an-

ziane del distretto di Gori, in

Georgia, constatando che su

10.000 abitanti tredici persone

di età superiore ai 90 anni vi-

vevano tra i 200 e i 250 metri

sul mare, 18 a mille metri, 42

tra i mille e i duemila e 54 a

duemila e oltre.

Il lavoro dell'ereditiera



PARIGI. — L'ereditiera Silvia Casablanca, evidentemente stanca del «flirt» per i quali è stata nota finora, e che l'hanno accompagnata all'Exa Kan ed al tennis Grinda, ha iniziato a «lavorare» come commessa nell'atelier del famoso sarto Pierre Cardin. Nella foto, Silvia (a sinistra) con la signora Marteline Perrier direttrice della sartoria e una cliente dell'atelier.



Brevi dal mondo socialista

URSS

Miniera senza minatori

E' stato elaborato a Mosca un singolare progetto di «miniera senza minatori» per la alimentazione di centrali termoelettriche. Nei pozzi di tale miniera totalmente automatizzata, speciali motori, controllati da una centrale di comando situata in superficie, riducono il carbone in una specie di mistura polverosa. Quest'ultima viene quindi «suffocata» con aria compressa attraverso tubi sino alle fornaci delle centrali termoelettriche.

RDT

Autocar per paesi caldi

Dopo un grande raid di collaudi di oltre 20.000 km. attraverso l'Africa, ha fatto ritorno agli stabilimenti ROBUR di Zittau il prototipo dell'au-

tocarro pesante «Garant 30

K», appositamente ideato per

i paesi caldi. La revisione pre-

ludiale operata al rientro ha

dimostrato che esso, pur essen-

do caricato al massimo, ha

resistito perfettamente a tutte

le difficoltà incontrate nel de-

serto, nella savana, nelle piste

della giungla, nel guado dei

fiumi. Il «Garant 30 K» verrà

ora prodotto in serie per la

esportazione nei paesi afro-

asiatici.

CINA

Gare equestri in Mongolia

Alippodromo di Huhhot (Mongolia interna) sono iniziati i Campionati nazionali per il 1960 degli sport ippici e polo. I concorrenti, che appartengono a 10 diverse nazionalità della Repubblica popolare cinese, sono quest'anno 296. Alla cerimonia di apertura

hanno assistito oltre 10.000

persone.

POLONIA

Due miliardi per Varsavia

Due miliardi e mezzo di zloty sono stati raccolti a tutto in tutto il paese dal «Fondo per la ricostruzione e lo sviluppo di Varsavia». Si tratta di una campagna che era stata lanciata 15 anni or sono, sotto la parola d'ordine «Tutto il popolo costruisce la sua capitale». La raccolta dei fondi è stata promossa dai comitati del Fronte di unità nazionale ed ha permesso di realizzare 5.000 investimenti produttivi nella capitale.

CECOSLOVACCHIA

Lotta ai reumatismi

Nella città balneare di Piešťany (Slovacchia) si svolge dal

21 al 26 settembre un Con-

gresso internazionale sulla lot-

ta contro i reumatismi. Il pro-

gramma prevede una serie di

studi e convegni, partecipazio-

ni al Congresso numerosi

specialisti dell'URSS, Germa-

nia, Francia, Italia, Svezia,

Norvegia ed altri paesi.

URSS

Meno malati di cuore

Il tasso di mortalità per le malattie cardiovascolari nell'URSS è inferiore a quello di tutti gli altri paesi del mondo. Lo ha annunciato il Ministro sovietico della sanità S. Kuratov nel corso della V Conferenza dei Ministri della sanità dei paesi socialisti a Mosca. Kuratov ha tra l'altro rilevato che il massimo indice di mortalità maschile per le malattie suddette viene registrato negli Stati Uniti (57 su

100.000) e il più basso nell'

URSS (315 su 100.000).

UNGHERIA

Il 30 di un grande sciopero

E' stato celebrato nella capitale ungherese il 30° anniversario del grande sciopero degli operai di Budapest contro il regime fascista di Horty, avvenimento che, stabe, un ruolo decisivo nella storia della classe operaia. In occasione della ricorrenza, nelle sale del Museo «Petofi» è stata aperta una Mostra commemorativa.

ALBANIA

Rapporti con la Somalia

I governi della Repubblica popolare albanese e della Repubblica di Somalia stabiliscono rapporti diplomatici ufficiali al livello di ambasciate. Lo ha

Aperta ieri nella capitale austriaca la conferenza dell'Agenzia atomica



VIENNA, 20. — Ieri mattina si è aperta a Vienna la quarta conferenza generale dell'AIEA (Agenzia internazionale dell'energia atomica), alla quale partecipano i delegati di 70 membri e i rappresentanti delle altre organizzazioni internazionali che

si occupano dell'applicazione dell'energia nucleare per scopi pacifici, come l'Euratom.

Alla manifestazione inaugurale, erano presenti il cancelliere Raab con altri componenti del governo, il pre-

sidente del parlamento, Figl, numerosi rappresentanti del corpo diplomatico, tra cui l'ambasciatore Guidotti. La delegazione italiana è guidata dal senatore Basilio Focaccia, presidente del Comitato nazionale di ricerche nucleari.

Nella foto: Molotov, rappresentante permanente dell'URSS, con il prof. Vassil Emelianov; John Maccone, presidente americano della commissione per l'energia atomica e il delegato USA Paul Foster.

Contro la rivolta fomentata dall'imperialismo

Le forze popolari del Laos pronte a cooperare con Suvanna Fuma

Il governo di Vientiane protesta contro la SEATO

SAIGON, 20. — Il governo laotiano del principe Suvanna Fuma ha diramato una protesta ufficiale contro la loro lotta per il controllo del paese possono avvantaggiarsi solo i filo comunisti del Pathet Lao». Un passo che non è stato accolto con favore dal governo americano e dal SEATO. Il governo di Vientiane ha anche protestato contro il primo ministro thailandese, maresciallo Sirat Thanarat, per il suo tentativo di fare intervenire il SEATO nella crisi laotiana, con il falso pretesto che il legittimo governo laotiano «scade» e «comunisti».

A Vientiane è stata duramente contestata, inoltre, la rivelazione fatta ieri a Washington da funzionari, ufficialmente per opposizione al governo americano, secondo la quale gli Stati Uniti, guai-

hanno deciso di «far presente al governo ed ai rivoluzionari laotiani che della loro lotta per il controllo del paese possono avvantaggiarsi solo i filo comunisti del Pathet Lao». Un passo che non è stato accolto con favore dal governo americano e dal SEATO. Il governo di Vientiane ha anche protestato contro il primo ministro thailandese, maresciallo Sirat Thanarat, per il suo tentativo di fare intervenire il SEATO nella crisi laotiana, con il falso pretesto che il legittimo governo laotiano «scade» e «comunisti».

A Vientiane è stata duramente contestata, inoltre, la rivelazione fatta ieri a Washington da funzionari, ufficialmente per opposizione al governo americano, secondo la quale gli Stati Uniti, guai-

hanno deciso di «far presente al governo ed ai rivoluzionari laotiani che della loro lotta per il controllo del paese possono avvantaggiarsi solo i filo comunisti del Pathet Lao».

Un passo che non è stato accolto con favore dal governo americano e dal SEATO. Il governo di Vientiane ha anche protestato contro il primo ministro thailandese, maresciallo Sirat Thanarat, per il suo tentativo di fare intervenire il SEATO nella crisi laotiana, con il falso pretesto che il legittimo governo laotiano «scade» e «comunisti».

A Vientiane è stata duramente contestata, inoltre, la rivelazione fatta ieri a Washington da funzionari, ufficialmente per opposizione al governo americano, secondo la quale gli Stati Uniti, guai-

hanno deciso di «far presente al governo ed ai rivoluzionari laotiani che della loro lotta per il controllo del paese possono avvantaggiarsi solo i filo comunisti del Pathet Lao».

Un passo che non è stato accolto con favore dal governo americano e dal SEATO. Il governo di Vientiane ha anche protestato contro il primo ministro thailandese, maresciallo Sirat Thanarat, per il suo tentativo di fare intervenire il SEATO nella crisi laotiana, con il falso pretesto che il legittimo governo laotiano «scade» e «comunisti».

A Vientiane è stata duramente contestata, inoltre, la rivelazione fatta ieri a Washington da funzionari, ufficialmente per opposizione al governo americano, secondo la quale gli Stati Uniti, guai-

hanno deciso di «far presente al governo ed ai rivoluzionari laotiani che della loro lotta per il controllo del paese possono avvantaggiarsi solo i filo comunisti del Pathet Lao».

Un passo che non è stato accolto con favore dal governo americano e dal SEATO. Il governo di Vientiane ha anche protestato contro il primo ministro thailandese, maresciallo Sirat Thanarat, per il suo tentativo di fare intervenire il SEATO nella crisi laotiana, con il falso pretesto che il legittimo governo laotiano «scade» e «comunisti».

A Vientiane è stata duramente contestata, inoltre, la rivelazione fatta ieri a Washington da funzionari, ufficialmente per opposizione al governo americano, secondo la quale gli Stati Uniti, guai-

hanno deciso di «far presente al governo ed ai rivoluzionari laotiani che della loro lotta per il controllo del paese possono avvantaggiarsi solo i filo comunisti del Pathet Lao».

Un passo che non è stato accolto con favore dal governo americano e dal SEATO. Il governo di Vientiane ha anche protestato contro il primo ministro thailandese, maresciallo Sirat Thanarat, per il suo tentativo di fare intervenire il SEATO nella crisi laotiana, con il falso pretesto che il legittimo governo laotiano «scade» e «comunisti».

A Vientiane è stata duramente contestata, inoltre, la rivelazione fatta ieri a Washington da funzionari, ufficialmente per opposizione al governo americano, secondo la quale gli Stati Uniti, guai-

hanno deciso di «far presente al governo ed ai rivoluzionari laotiani che della loro lotta per il controllo del paese possono avvantaggiarsi solo i filo comunisti del Pathet Lao».

Un passo che non è stato accolto con favore dal governo americano e dal SEATO. Il governo di Vientiane ha anche protestato contro il primo ministro thailandese, maresciallo Sirat Thanarat, per il suo tentativo di fare intervenire il SEATO nella crisi laotiana, con il falso pretesto che il legittimo governo laotiano «scade» e «comunisti».

A Vientiane è stata duramente contestata, inoltre, la rivelazione fatta ieri a Washington da funzionari, ufficialmente per opposizione al governo americano, secondo la quale gli Stati Uniti, guai-

hanno deciso di «far presente al governo ed ai rivoluzionari laotiani che della loro lotta per il controllo del paese possono avvantaggiarsi solo i filo comunisti del Pathet Lao».

Impiccati a Pretoria quattordici africani

PRETORIA, 20. — Quat-

tordici africani sono stati

impiccati oggi nelle carceri

di Pretoria, mentre altri due

detenuti — un bianco ed un

meticcio — hanno ottenuto

la sospensione della esecu-

zione due minuti prima della

imposizione del ceppo.

I sedici detenuti erano accusati di violenza carnale o di assassinio.

Il bianco al quale è stato concesso il rinvio dell'esecuzione è un contadino di 37 anni condannato a morte per avere violentato la figlia. Veniva chiamato «l'uomo senza nome» perché il presidente del tribunale che lo aveva condannato aveva disposto che il suo nome non fosse reso noto per non danneggiare l'avvenire della ragazza.

Le sospensioni dell'esecuzione sono state ordinate dalla Corte suprema, che si è rifiutata di adottare un provvedimento analogo nei confronti dei quattordici negri.

Quattro soldati anti-franchisti processati in Spagna

MADRID, 20. — Si apprende da Madrid che quattro giovani accusati di ribellione militare sono compariti il 16 settembre a Madrid, nei tribunali militari di Barcelona